14 marzo 2021

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Pandemia e psiche

«Il Covid ha definito le generazioni». Così ha esordito il **dottor Stefano Lassi**, psichiatra e psicoterapeuta, invitato giovedì 4 marzo a parlare al **Consiglio presbiterale diocesano** sulle **ricadute psicologiche della crisi pandemica**. Queste forse sono meno evidenti ma riguardano un numero maggiore di persone e derivano da circostanze diverse. Anzitutto, il distanziamento sociale e l'isolamento, che provocano, come conseguenze più comuni, la paura della contaminazione, alimentata dal bombardamento di informazioni apocalittiche che giungono dai mass media, e la **perdita di alcune funzioni legate al ruolo.**
Quest'ultimo aspetto ha inciso molto sulla vita dei sacerdoti che hanno dovuto ridurre al minimo o sospendere molte importanti attività comunitarie. Le ricadute più gravi in termini di salute mentale riguardano il peggioramento di problemi psichiatrici preesistenti: sono aumentati i disturbi ossessivi e fobici, le tematiche depressive, ansiose, le dipendenze dall'alcool e dal web. Purtroppo si è intensificato anche il fenomeno dei maltrattamenti e abusi in famiglia. Chi si è ammalato di Covid in forma acuta molto spesso si porta dietro, nei mesi successivi alla guarigione, una sindrome ormai ben nota i cui sintomi più comuni sono insonnia, stanchezza e depressione. Chi ha perso un familiare a causa del Covid si è trovato nell'impossibilità di vivere il lutto, non potendo vedere la salma, né celebrare le esequie nel modo consueto. Questo può avere conseguenze gravi a livello psicologico specialmente per i bambini, che hanno visto scomparire, ad esempio, il nonno all'improvviso senza lasciare traccia.
Altri problemi derivano dall'iperconnessione digitale, intensificatasi in tempi di isolamento sociale. Sul web circolano fake news che distorcono la percezione della realtà, mentre il fenomeno dello smart working provoca deformazioni legate ai tempi e spazi della vita domestica e lavorativa. La didattica a distanza ha influito pesantemente sull'interazione pratica tra studenti e insegnanti. Si diffonde, infine, la cosiddetta migrazione digitale: una fuga dalla realtà, un allontanarsi dalle radici familiari, sociali, religiose, rifugiandosi nel virtuale. A questo fenomeno si collega la nomofobia (*no-mobile phobia*), cioè la paura di rimanere disconnessi, di non essere raggiungibili col telefonino.
Quali sono le componenti positive da sviluppare per rispondere a questa crisi?
Anzitutto la **resilienza**, cioè la capacità di "rimbalzare" contro un evento traumatico, rimanendo indenni. Poi la **creatività**, la **reattività**, la **capacità di comunicare**. Il web ha permesso a molti, anche sacerdoti, di mettere in atto queste capacità. Dopo aver mostrato alcuni esempi di errori di comunicazione sui social, il dottor Lassi ha mostrato un video del **sacerdote youtuber Alberto Ravagnani**, che adottando un tipo di comunicazione molto vivace e incalzante, ha cercato di raggiungere il pubblico dei giovani.

Don Francesco Ricciarelli

Il presidente Giani visita Stella Maris insieme al vescovo Andrea

Il presidente della Regione Eugenio Giani all'arrivo alla Stella Maris, insieme a monsignor Andrea Migliavacca e a Giuliano Maffei

Il presidente della Regione in visita alla Fondazione Stella Maris, l'Istituto di ricerca nato negli anni '50 a Calambrone per volontà di un sacerdote della nostra diocesi. Accolto dal vescovo Andrea (grazie al quale è stato possibile organizzare la visita) e dal presidente della Fondazione Giuliano Maffei, Giani ha voluto sincerarsi nel dettaglio anche delle problematiche affrontate dall'Istituto in questo tempo di emergenza Covid

«Per me Stella Maris rimane e rimarrà sempre un punto di riferimento. Stella Maris è sempre stato il segno di speranza per le nuove generazioni e conseguentemente il nostro futuro. Una luce, una stella per un'attività che in tutta la Toscana significa aiuto alle persone con disagio mentale che, colto nell'età della formazione, può essere alleggerito e indirizzato verso una cura, una riabilitazione, un'assistenza».
Sono le parole pronunciate dal **Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani** che sabato 6 marzo ha fatto visita alla Fondazione Stella Maris nella sua sede di Calambrone. Erano presenti anche il nostro **vescovo Andrea Migliavacca**, grazie al quale è stato possibile organizzare la visita, e il **sindaco di Pisa Michele Conti**.
Stella Maris nasce originariamente come sogno e speranza della Chiesa di San Miniato e di un suo sacerdote in particolare: monsignor Aladino Cheti, scomparso nel 2003.
Quella del Governatore della Toscana è stata una lunga visita, effettuata col vivo desiderio di conoscere dettagliatamente le problematiche in cui si dibatte la Stella Maris anche a causa dell'emergenza Covid. Ad aprire la mattinata è stato il **presidente della Fondazione Giuliano Maffei** che ha voluto rivolgere il suo saluto a Giani e al sindaco: «Nonostante la pandemia – ha detto – noi vogliamo continuare a progettare per meglio prenderci cura dei più fragili. Continuiamo a pensare anche al Nuovo Ospedale, siamo in attesa che il nostro sindaco ci rilasci il permesso a costruire perché le preghiere per mettere in moto la Divina Provvidenza abbiamo già iniziato a recitarle. Sono sicuro che tu Eugenio e tu Michele, insieme, dall'alto dei vostri prestigiosi incarichi ci darete una grande mano per aiutarci nella costruzione del Nuovo Ospedale dei bambini, perché vedete, come dice il professor Keating ai suoi allievi nel film "L'attimo fuggente", ciascuno di noi può scrivere il suo verso nel potente spettacolo della vita che ogni giorno continua e si rinnova».
Il presidente Giani, sanminiatese, che conosce nel profondo le attività svolte dalla Fondazione, all'età di 4 anni ha tra l'altro conosciuto positivamente l'esperienza nella colonia marina della Stella Maris.
«Vi ringrazio per questa occasione di incontro – ha detto il Governatore -, di approfondimento e di prospettazione di quello che è un futuro che nel percorso che gli interventi hanno dato, è un futuro di grande speranza per Pisa, per la sua provincia e per tutta la Toscana. Ringrazio il sindaco Michele Conti per le parole che ha speso perché sono rassicuranti sulla capacità dell'amministrazione comunale di seguire un livello progettuale assai avanzato e ben impostato. Ringrazio monsignor Andrea Migliavacca per la sensibilità che caratterizza il suo impegno e rinnova quel crogiuolo di valori ed espressioni che San Miniato vive e ha vissuto dagli anni '50 ad ora». Riferendosi poi ai punti emersi nell'incontro, Giani ha proseguito: «Sentite Regione Toscana vicina per quella sinergia tra pubblico e privato che è necessario consolidare. Il protocollo del 2005 è stato un rifermento per il raggiungimento di una finalità di interesse generale quale è il benessere della nostra popolazione infantile. Sarà mia cura impegnarmi per arrivare a firmare il rinnovo del protocollo, che sia di soddisfazione per i programmi che mi avete tratteggiato».
Per quanto riguarda infine i **disagi psichici che i giovani più fragili stanno vivendo a causa della pandemia**, il Governatore ne conosce tutta la portata drammatica: «**Lo vedo ogni giorno e solo ieri al Meyer mi è stato fatto un quadro allarmante**. Quando vedo questi fenomeni temo si traducano in danni permanenti; daremo grande attenzione a queste problematiche. Mi sento vicino alla Stella Maris non solo su questi aspetti ma anche sulla ricerca scientifica che qui ha quotidiana sede».
«Un incontro molto ricco – **ha commentato il nostro vescovo Andrea** -, occasione di presentazione della eccellenza di questa Irccs (*Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico - ndr*), delle preziose storie di vita che raccoglie e dei progetti futuri tra cui il Nuovo Ospedale pediatrico. Il mio personale grazie al presidente Giani per la sua graditissima visita e al sindaco di Pisa Michele Conti; grazie al presidente della Fondazione Giuliano Maffei e a tutto il cda, al **professor Giovanni Cioni**, direttore scientifico, al **dottor Giuseppe De Vito**, direttore sanitario e al **dottor Roberto Cutajar**, direttore generale. Il grazie a tutto il personale della Stella Maris, anche delle sedi di Casa Verde a San Miniato e di Montalto a Fauglia e a tutti gli intervenuti oggi. Una bella giornata per la Stella Maris, che possa sempre essere nel nostro territorio un buon seme di vangelo».
La giornata si è conclusa con la visita agli edifici della clinica e dei laboratori di ricerca, e in particolare della sede, presso l'Irccs della Fondazione Imago7 con la risonanza magnetica a campo ultra alto, utilizzata per ricerche di grande importanza medico scientifica.

IN PRIMO PIANO

Famiglia Amoris Laetitia

In diocesi al via l'anno dedicato alla famiglia

a pagina III

DIOCESI DI SAN MINIATO
"Le famiglie del mondo siano sempre più affascinate dall'ideale evangelico della Santa Famiglia".
Franciscus
Apertura diocesana Anno
Famiglia
Amoris
Laetitia
21 Marzo 2021
Parrocchia dei Santi Martino e Stefano
in San Miniato Basso (Pi)
Programma
ORE 17.30
ACCOGLIENZA
ORE 18.00
CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA
PRESIEDUTA DA MONS. ANDREA MIGLIAVACCA
VESCOVO DI SAN MINIATO
UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE
INFO: FAMIGLIA@DIOCESISANMINIATO.IT
L'EVENTO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA
SULLA PAGINA FACEBOOK DELLA DIOCESI
Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF destinato alla Chiesa Cattolica

agenda del VESCOVO

Sabato 13 marzo - ore 10: Ritiro diocesano per le religiose presso il monastero di Santa Cristiana in Santa Croce sull'Arno.
Domenica 14 marzo - ore 11: S. Messa in Cattedrale. **Ore 15 e ore 17**: Ss. Messe a Orentano con il conferimento della Cresima.
Lunedì 15 marzo: Conferenza Episcopale Toscana on-line.
Giovedì 18 marzo - ore 10: Ritiro mensile del clero.
Venerdì 19 marzo - ore 10,30: S. Messa nella cappella dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli. **Ore 19,30**: S. Messa a Capanne nella festa patronale di San Giuseppe.
Sabato 20 marzo - ore 19: Incontro di preghiera in Santa Maria delle Vedute a Fucecchio nel 10° anniversario della morte di don Mario Santucci.
Domenica 21 marzo - ore 11: S. Messa a Ponte a Elsa - Pino. **Ore 18**: S. Messa a San Miniato Basso nell'apertura dell'Anno «Famiglia Amoris Laetitia».

L'anno «Famiglia Amoris Laetitia» in diocesi

Inizierà il prossimo **19 marzo**, a cinque anni dalla pubblicazione dell'**esortazione apostolica «Amoris Laetitia»**, e si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie, l'**Anno dedicato alla famiglia Amoris Laetitia**. Sarà, come annunciato dal Papa all'angelus nella festa della Santa Famiglia, un anno di riflessione e approfondimento dei contenuti del documento, «ispirato all'ideale dell'amore coniugale e familiare incarnato da Gesù, Maria e Giuseppe, per riscoprire il valore educativo del nucleo familiare che - come affermato dal Papa nello stesso Angelus - richiede di essere fondato sull'amore che sempre rigenera i rapporti aprendo orizzonti di speranza».
Di orizzonti di speranza siamo tutti desiderosi, provati da quest'anno di pandemia che, se ci ha messo e continua a metterci a dura prova, ha anche messo «maggiormente in luce - come affermato dal Dicastero per i laici, famiglia e vita - il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie, che rendono la Chiesa famiglia di famiglie». Nella nostra diocesi daremo avvio a questo anno speciale con una **Santa Messa**, celebrata dal vescovo Andrea, **domenica 21 marzo** presso la **parrocchia dei Santi Martino e Stefano a San Miniato Basso**.
Dalle 17,15 in un momento di accoglienza, sarà possibile partecipare alla Commissione famiglia del Consiglio pastorale i bisogni, le domande, i desideri delle famiglie, di quelle ferite, sofferenti, messe alla prova come di quelle in formazione, degli operatori di pastorale familiare, delle singole parrocchie, per poter in seguito condividere esperienze e percorsi proficui.
Alle 18 verrà celebrata la Santa Messa perché come recita il Salmo 126 «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori».

Commissione diocesana della Famiglia

la NOTA

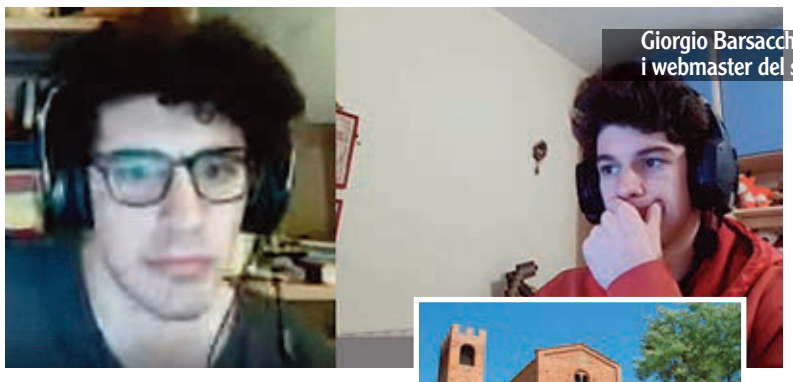
Sogni svaniti e speranze che rinascono

A fine gennaio avevamo caldeggiato l'idea, qui a Casciana, di riprendere il **catechismo in presenza** con la prima settimana di febbraio. Sogno svanito sotto le comprensibili preoccupazioni di molti genitori. A metà febbraio, nel programma quaresimale della nostra Unità pastorale, avevamo inserito un **pomeriggio all'aperto** su una delle nostre splendide colline boscose, il Poggio alla Farnia, per un momento festoso, **che doveva portare i bambini delle elementari** domenica 14 marzo e i ragazzi delle medie sabato 20 **ad una riflessione su Gesù, sorgente di vita e di gioia**, proprio in vista della Pasqua ormai prossima.
Anche questo sogno si è dissolto come la nebbia al sole. Il peggioramento della situazione epidemiologica nazionale, la paura di scivolare in zona rossa, ha dissuaso genitori e collaboratori da realizzare anche questo proposito. Cosa ci rimane, se i sogni svaniscono così malamente? O la disperazione, o la speranza. **Mi voglio immergere nella speranza**. E prima di tutto in quella che proviene dalla vicina Settimana santa, che spero di celebrare in presenza, seppur con le dovute legittime cautele. Sono stati presi tutti gli accorgimenti per vivere la domenica delle Palme e la Veglia pasquale con le celebrazioni all'aperto, mentre quelle del Giovedì e Venerdì santo si svolgeranno nelle chiese.
E **si spera che i genitori (si fa affidamento su di loro!) trasformino queste difficoltà in opportunità per una crescita della fede e di conoscenza amorosa del Signore Gesù e del suo Vangelo all'interno delle loro famiglie. Mai come in questa situazione i genitori rivestono il ruolo di catechisti dei loro figli. È il momento in cui, non potendosi appoggiare per la catechesi verso i figli, alla struttura parrocchiale, i genitori hanno la possibilità (e il dovere!) di esercitare la loro missione nativa di "profeti" (portatori della Parola di Dio) all'interno della propria famiglia**. Con il patrocinio di San Giuseppe, in questo anno speciale a Lui dedicato, i babbi (e le mamme) si sentano valorizzati in questa meravigliosa opera di trasmissione delle fede.

Don Angelo Falchi

Un sito web per Santa Maria in Valdegola

di Francesco Sardi


Giorgio Barsacchi e Francesco Gallerini, i webmaster del sito della parrocchia della Valdegola

Da alcuni giorni anche la parrocchia di Santa Maria in Valdegola ha il suo sito internet. Per vederlo, fresco di editazione, basta digitare **www.parrocchiavaldegola.it**. È stata un'idea del pievano **don Simone Meini** che, arrivando come nuovo parroco e documentandosi, non aveva trovato niente al riguardo sul web.
Il primo obiettivo di questo portale vorrebbe essere quello di far conoscere a tutti i turisti che vengono in Valdegola, l'assoluto pregio paesaggistico di questo brano di territorio toscano e le bellezze storico-artistiche delle sue chiese.
Per fare questo Don Simone ha avuto l'aiuto di due valdegolesi doc, i giovani **Francesco Gallerini** e **Giorgio Barsacchi**. Secondo don Simone «è stata bella la loro disponibilità. Mi piace la loro sincerità; sono ragazzi che esprimono verità più che essere attenti alla forma delle parole che usano». E, allora, Francesco è stato chiaro: «All'inizio mi rompeva un po' fare il sito della parrocchia, poi ho incominciato invece a percepirla come un'opportunità, un'esperienza di crescita... e questo non è poco».
Giorgio, invece, si è subito appassionato a quest'idea: «L'ho fatto molto volentieri. È stata per me una vera esperienza nell'ambito dell'informatica».
E allora come hanno iniziato questi due *web master*? «Abbiamo valutato le opportunità e le risorse del territorio e le possibilità che ci offriva internet, grazie soprattutto a Pweb», una piattaforma online per la creazione e gestione dei siti parrocchiali promossa dal servizio informatico della Cei, praticamente uno strumento che consente ad ogni parrocchia di gestire il proprio sito web attraverso poche semplici operazioni. Il passo successivo è stato quello di andare a fare le foto di tutte le chiese della Valdegola per riversarle poi nel sito stesso. In questo modo crediamo di dare un contributo importanete per la visibilità del nostro territorio e allo stesso tempo facciamo conoscere le attività della nostra comunità parrocchiale».
E allora quali sono le prospettive future? Che il sito possa attirare tanta gente, non solo turisti ma anche gente del territorio, perchè «possa avvcinarsi a un cammino di fede e di Chiesa». Si tratta di un proposito confermato dallo stesso pievano: «Se il sito riuscirà ad avvicinare spiritualmente, oltreché turisticamente, questa sarà una grande cosa».
Da parte nostra auguriamo a questo nuovo sito di svolgere al meglio il servizio di informazione e aggiornamento per tutta la comunità della Valdegola e per tutti coloro che visiteranno questo bellissimo territorio con le sue otto chiese antiche e moderne dislocate tra **Balconevisi**, **Bucciano**, **Corazzano**, **La Serra**, **Montebicchieri** e **Moriolo**.

Pieve di Corazzano in Valdegola

Le edicole votive, testimonianza di una fede non ancora scomparsa

Si corre velocemente con le nostre macchine. Si cammina ammirando molte cose e forse, molte volte, ci sfugge di osservare dei punti di riferimento della nostra tradizione: **gli oratori**, **le marginette** o **le edicole**, sparse soprattutto agli incroci delle strade di campagna.
Sono piccoli spazi costruiti su pietre del posto, arredati da mattoni fatti a mano in qualche fornace vicina, dove è stata allocata una **semplice immagine sacra**, raffigurante, in gran parte, la **Vergine Maria**.
Sono semplici, graziose, alcune ben curate, altre abbandonate all'incuria del tempo.
Rappresentano pezzi di storia delle nostre comunità, e quanti segreti, quante implorazioni e suppliche hanno ascoltato. Ci organizziamo per gite in musei, in chiese ricche di decori e di opere d'arte e poco valutiamo la visita a questi scrigni di pietà popolare.
Musei e chiese sembrano imparagonabili a questi piccoli cimeli di preghiera, si rischia davvero il fuori scala, ma in realtà c'è un elemento unificante: è l'identica rappresentazione di espressione religiosa e spirituale. **La nostra gita oggi la facciamo allora proprio in mezzo a queste "marginette", tra Cenaia e Crespina**.
Qui il paesaggio agreste, camminando su sentieri e stradine, si presenta con note d'intimità e semplicità, con i campi, i prati, i boschi e le case rurali che riecheggiano il secolare lavoro della terra, quasi "un immenso deposito di fatiche", di cui le edicole e le marginette sono le caste custodi, quasi sentinelle di un passato che oggi appare purtroppo tanto dimenticato.
Si cammina in mezzo ai campi, si passa davanti agli antichi casolari. Al primo quadrivio ci fermiamo davanti ad un tabernacolo dove un mazzo di fiori di campo di stagione, tributa devozione e affetto a una statuetta della Madonna. Non sarà bella come quelle di Raffaello, ma è pur sempre la Madre di Dio. E quante persone si saranno raccolte in preghiera davanti a lei, affidando pene e dolori. Le edicole votive erano anche luoghi di socialità dove i vicini si ritrovavano per scambiarsi due parole, per trascorrere un momento di svago e convivialità, oltre a essere luogo di sosta e di riposo per i viandanti, per i pellegrini e i contadini del posto, soprattutto dopo il faticoso lavoro della giornata.
La manifestazione liturgica più importante che solennizzava queste umili strutture era il rito delle **rogazioni**, da «rogare» che in latino significa «chiedere con passione». Le rogazioni erano costituite da processioni penitenziali rituali che un tempo si svolgevano nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione per la benedizione dei campi e per implorare il Signore, la Madonna e i santi affinché proteggessero la comunità dalla carestia, dalla peste e dalla guerra. **«Libera nos a fame, peste et bello» recitava il sacerdote quando, arrivato all'angolo di una strada, in prossimità di una marginetta, si fermava per benedire i campi**, che in questo periodo erano e sono nel pieno rigoglio. Poi il corteo proseguiva e il prete riprendeva le rogazioni, cioè le invocazioni a tutti i santi, citati uno per uno, a ognuna delle quali i fedeli rispondevano con un «ora pro nobis». Alla fine, si faceva ritorno alla chiesa e il corteo si scioglieva.
Il nostro cammino procede a falcate ampie ma misurate. Si ammirano croci in ferro, in ricordo di avvenute missioni o di visite pastorali dei vescovi.
Passiamo davanti ad altre marginette, tutte hanno davanti qualcosa: lì un fiore, più avanti un lumino rosso, ancora oltre un rosario... la fede è dura da sradicare nel popolo.
A retta di un ciglione, in mezzo ad un muro in pietre collocate a secco senza calce, incontriamo una stupenda edicola perfettamente in ordine. Sul prato sovrastante dei bambini stanno giocando, mentre una donna, forse la mamma, è intenta a ripulire la soglia su cui si appoggia una croce. La donna mi dice: «**Questo luogo è il punto dove i boscaioli si radunavano per proseguire poi verso il bosco da tagliare. Ogni mattina nel salire ed ogni sera nello scendere gli uomini si fermavano a salutare quella croce**. Non era un rito solo abituale, ma una professione di fede: chiedevano salute per il lavoro e offrivano ringraziamento per la giornata trascorsa».
In questo incontro casuale vi è la storia di queste edicole fatta di testimonianze di amore, di fiducia, di speranza.
Sembra anacronistico questo messaggio, ma ancora oggi è esempio di vita solidale, i cui valori però, sembrano scomparsi.
Le edicole sono ancora lì e la loro presenza nel tempo è ben scritta nel grande libro della storia, che noi tutti siamo invitati a leggere, curando il loro passato, preservando il loro stato, proiettando la loro testimonianza nel futuro.

Antonio Baroncini

Il tabernacolo «dei boscaioli»

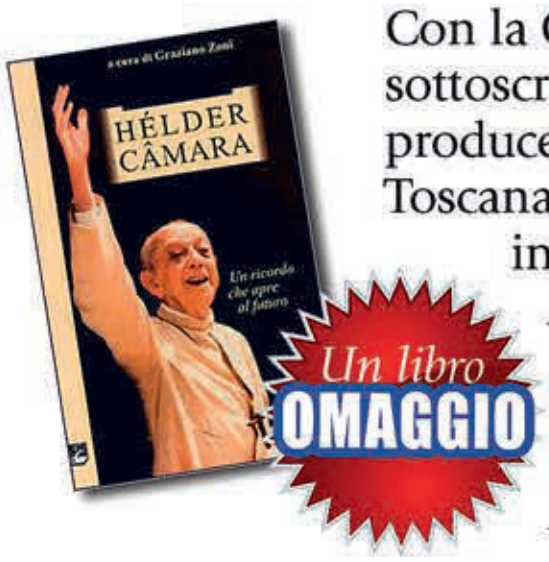
Santa Croce

Riconoscimento per le volontarie Caritas

L'Amministrazione Comunale di Santa Croce sull'Arno, nella figura del sindaco **Giulia Deidda** e dell'assessore alle Politiche sociali **Nada Braccini**, in occasione dell'8 marzo hanno omaggiato con un riconoscimento le **volontarie Caritas** che nel difficile 2020 segnato dalla pandemia, e in questo 2021 non meno problematico, hanno sempre garantito la loro presenza e il loro servizio affinché a nessuno venisse a mancare un sorriso,una mano da stringere,un aiuto.

Volontarie Caritas col sindaco di Santa Croce

«TOSCANA OGGI» nel bonus per la formazione e l'aggiornamento degli INSEGNANTI



Con la Carta del docente gli insegnanti possono sottoscrivere un abbonamento anche al nostro settimanale producendo un buono da 50 euro.
Toscana Oggi può essere uno strumento di formazione in particolare per gli insegnanti di religione.
A chi sottoscrive un abbonamento al giornale cartaceo, sarà messo in corso gratuitamente un abbonamento alla versione on line e sarà inviato un libro in omaggio.

www.toscanaoggi.it
Seguici anche su

ECCO COME FARE

1) Andare sul sito https://cartadeldocente.istruzione.it

2) Nella parte bassa della pagina trovare «come funziona la carta docenti – dove e come utilizzare la carta docenti».

3) Cliccare su «scopri»

4) Scorrere fino in fondo pagina e cliccare «dove spendere i buoni»

5) Si apre una pagina con scritto «trova esercente». Cliccare su «fisico» e poi su «libri e testi (anche in formato digitale)»

6) A questo punto in basso troverete «cerca per nome o indirizzo»: inserite TOSCANA OGGI. E «nel comune di»: inserite FIRENZE

7) Per generare il buono: cliccare su «per creare un buono – entrare con spid»

8) Una volta ottenuto il buono occorre inviarlo per e-mail a: abbonamenti@toscanaoggi.it insieme ai dati anagrafici

PER INFORMAZIONI telefonare allo 055 277661
o scrivere una mail abbonamenti@toscanaoggi.it

Nello studio di Gloria Campriani, artista di fili, trame e intrecci preziosi

di Andrea Mancini

È felicità creativa la prima cosa che si percepisce andando a visitare Gloria Campriani, nella sua bellissima casa studio di Certaldo, un luogo permeato d'arte e purtroppo - causa Covid - non ancora inaugurato.
La Campriani sarà ospite di San Miniato, sabato prossimo (il giorno 13), quando avrà luogo una installazione nella piazza davanti al Seminario, a pochi passi dall'Orcio d'Oro, l'Officina Culturale, aperta di recente nel suggestivo spazio della ex-falegnameria, sotto l'arco di fianco alla Misericordia.
Orcio d'Oro, che è nato nella memoria di **don Luciano Marrucci** (già negli anni '70 il sacerdote poeta aveva una galleria d'arte con lo stesso nome), aprirà una sua collaborazione con **Elisa Montanelli, vicesindaco e assessore alle pari opportunità del Comune di San Miniato**, a partire da una mostra che dal 12 marzo occuperà le vetrine dei negozi del Centro Storico. La mostra si intitola «Giovani donne guardano il mondo», ed è dedicata a tre fotografe, **Lucrezia Gregori**, **Alessia Pacillo**, **Elisa Serrotti**.
Nell'ottica di questa collaborazione sabato 13 alle 17 e 30, avremo l'intervento creativo di Gloria Campriani, in questo caso all'aperto. Intanto il titolo: **«Le rizomatiche. Le trame del web»**, cioè una serie di fili che si intrecciano, destini che si intersecano, con la straordinaria suggestione che questa performer riesce a creare e che parte da una manualità tutta femminile: un intervento dove il segno dell'artista, il suo impeto creativo, lavoreranno al massimo grado, in una voglia di raccontarsi e di parlare, un bisogno, un desiderio comunicativo, che spesso travolge e anche diverte, e che rende le sue performance significative, necessarie.
Questo c'è da notare nel lavoro di Gloria Campriani, una forte contemporaneità, che però parla senza problemi con l'eredità del passato. L'uso del colore e del tessuto è simile alla straordinaria pittura di Masaccio nella bellissima cappella del Carmine a Firenze, nelle stoffe indossate da San Pietro, nella loro particolare colorazione.
Nel nostro caso siamo passati dall'affresco all'arte tessile, ma l'intenzione è analoga, proprio a partire dalle stesse scale cromatiche, che aprono un preciso dialogo tra le opere. Sarebbero molti i richiami mitici di questo lavoro, Penelope, le Parche, divinità di altre religioni e culture, ma ci piace tornare al luogo dove Gloria lavora e dove possiamo lasciarci imbrigliare dalle sue opere, quasi ci legasse a sé con i fili della sua arte.
C'è soprattutto una zona di lavoro, una zona di grande luminosità, aperta su una terrazza, parzialmente chiusa da pareti di vetro. Lì c'è uno spazio cucina e un grande tavolo, poi proprio sulla parete di fronte, una scaffalatura ospita i suoi strumenti, quei rulli colorati, i gomitoli, i rotoli della sua azienda di famiglia, dove Gloria si è in qualche modo formata.
La sua decisione di diventare un'artista a tempo pieno - prima di allora l'impegno era più occasionale, spesso addirittura notturno - risale infatti a una quindicina di anni fa, nel tempo precedente ha svolto un altro mestiere, comunque simile, nel quale entravano i tessuti, le trame, le composizioni e le sovrapposizioni.
Insomma quella che lei oggi chiama **"ricomposizione"**, c'era già nel suo lavoro passato, ci sembra una specie di atto preparatorio, di scuola creativa. Quando ha deciso di dedicarsi a tempo pieno all'attività artistica, ha incrociato un'espressività tutta contemporanea, che faceva ad esempio capo ad uno dei protagonisti dell'arte di questi anni, **Luca De Silva, un pittore diventato anche lui performer, artista multimediale e tanto altro**.
Gloria ha sulla sua terrazza un'opera che è servita per un film diretto appunto da De Silva, ma che per la sua prematura scomparsa, non è al momento mai uscito.
Si tratta di un'enorme tessitura, inserita all'interno di una cornice di legno dorato.
Un intreccio anche stavolta che gioca tra la pesantezza un po' barocca dell'involucro e la leggerezza della trama, con all'interno una serie di buchi, formati da elaborazioni del tessuto. Gloria ci mostra l'uso dell'opera, a partire da un altro elemento che invece è all'esterno, una specie di grande ragno dal quale partono dei fili che conducono al quadro. La Campriani ce lo fa vedere, così che ne possiamo intuire il valore dentro una possibile azione teatrale: l'artista sta stretto dentro al quadro, inventa atti performativi, collabora con poeti e vocalist, diventa un formidabile operatore di cultura. Mette il suo gusto a disposizione delle persone.
Gloria mi mostra altre opere, alcuni progetti importanti, mi fa vedere le foto delle sue performance. Anche del suo **recente intervento, presso le splendide rovine del battistero di Sant'Appiano, sulle colline verso Barberino**.
Mi racconta quello che sarà **il suo lavoro a San Miniato, assolutamente da non perdere: la Campriani sarà ospite della città in tutta la prossima settimana, tessendo la sua trama, con gli appoggi naturali già presenti nella piazza: spalliere, paletti, antichi chiodi, altri appigli che il tempo ha lasciato nel luogo dell'antica "cittadella"**.
La Campriani creerà i suoi straordinari intrecci, i fili che si intersecano, che giocano tra loro, nel colore e nella materia.«Da sempre - dice - la tessitura degli elementi naturali è stata all'origine della nostra umanità, per realizzare gli oggetti necessari alla vita di tutti i giorni, e naturalmente anche gli abiti. Oggi queste stesse trame sono alla base dell'intreccio delle informazioni, quella che ho chiamato la 'trama del web' non è in fondo che questo, l'eredità di un'arte che nasce con l'uomo. Anche in luoghi a noi vicini ci sono del resto gli abiti, le sciarpe, i maglioni fatti a mano e esistevano le "impagliatrici", per costruire le loro trame: la copertura di fiaschi e damigiane, con il salicchio che veniva dal padule e da altre zone umide».
Insomma, ciò che la Campriani vorrebbe far capire è in fondo solo questo, che ogni nostro gesto può essere quello di un artista, basta volerlo, ponendoci la giusta attenzione: **«Dagli antichi artigiani - dice ancora l'artista -, sono nate le grandi sartorie, le firme apprezzate in tutto il mondo, appunto come vere opere d'arte»**.

Gloria Campriani mentre lavora alla sua installazione a Sant'Appiano

La Messa celebrata sopra il tessuto "installazione" a Sant'Appaino

Installazione «Per Luca De Silva»

«Felicità e illusione», un pensiero di don Andrea Cristiani per la Quaresima

Ormai la maggior parte della gente non ricorda più, caso mai l'avesse saputo, che stiamo vivendo un **tempo speciale**, **chiamato forte**, perché incentrato sulle dinamiche dello spirito umano che dovrebbe condurci a scoprire lo stupore di un uomo vivo da duemila anni che ha lasciato una traccia talmente profonda che non potrà mai essere cancellata. Anche se inconsapevoli, attraversa la nostra vita ed è l'artefice di tutto ciò che più amiamo. Il pensiero e la riflessione sono una necessità per tutti gli esseri umani e il tempo di quaresima fu pensato dagli antichi per questo ed anche se con modalità diverse è patrimonio delle grandi religioni
L'esercizio del pensiero è alla base del nostro status di esseri umani. Quando non si è più capaci di parlare con noi stessi, inizia il tempo della disumanità, il nostro tempo dove l'egoismo domina e il piacere si consuma in un attimo. Un tempo che rischia di essere di smarrimento collettivo. Il distanziamento dovuto alla pandemia ha peggiorato le relazioni anche perché l'altro è un potenziale nemico della tua salute.
La costituzione americana annovera fra i diritti, la **felicità**, ma a ben guardare anche in quel grande paese mi sembra un diritto disatteso.
Ho pensato tante volte che dobbiamo raggiungere nella vita stadi permanenti di felicità, ma ora che sono anziano mi sento disilluso; ho incontrato persone serene ma non felici, stabilmente felici. La felicità è uno stato temporaneo, talvolta sfuggente.
Ho visto troppa sofferenza e paura nel mondo per credere nella felicità terrena.
Ho incontrato persone che avevano tutto per essere felici e finivano in terapia. Ho visto persone che erano prove dei requisiti che secondo i nostri canoni sono quelli necessari per essere felici e li ho trovati forti e talvolta gioiosi.
Mi sono fatto l'idea che circondati da tante persone assillate da gravi problemi come salute, lavoro, famiglia, non sia possibile essere felici da soli.
Quando ho pensato **Shalom** mi pareva una terapia per il cuore. Curare l'infelicità era il suo scopo, prospettare il progetto di un mondo abitato dalla felicità questo era il sogno. E per questo ogni membro di Shalom opera per costruire un mondo più giusto. Tanta sofferenza che attraversa il globo non è sopportabile e se tutto finisse qui la vita sarebbe una beffa e Dio un terribile demiurgo.
Ecco il mio invito a riappropriarci dello spirito e del pensiero, per vivere un tempo forte, non da soli come dei disperati condannati a morte, ma in compagnia di Colui che solo potrà renderci felici tutti insieme oltre il tempo e oltre lo spazio.

Don Andrea Cristiani

Don Andrea Cristiani

Padule di Fucecchio: tra bellezza e degrado, cercasi soluzioni

La presenza di plastica nelle acque dei fiumi e quindi anche del mare determinano conseguenze e queste sono drammatiche a causa dell'ingresso nelle catene alimentari delle sostanze tossiche contenute nei micro frammenti di plastica. Occorre inoltre considerare il grave danno che la presenza diffusa di rifiuti determina in termini di fruibilità e bellezza dei luoghi.
Accanto al meraviglioso scenario ambientale del **Padule di Fucecchio** con le tante specie di uccelli e in vista delle prossime nidificazioni, c'è una questione che stride e anche ancora rimane irrisolta: la **questione dei rifiuti che stazionano e emergono in questa area umida**; le piogge a valle che trascinano scarti, gli scarichi indesiderati, i rifiuti abbandonati come se il Padule di Fucecchio fosse davvero una discarica controllata. Non è così. Basta osservare quelle associazioni che hanno a cuore il destino del Padule. Almeno una volta l'anno si riuniscono per fare un po' di pulizia. Un po' di pulizia, nel senso che è una piccolissima spolveratina nei tanti ettari che compongono l'area. Ma tutto ciò non basta. E vengono fuori bussoli di legno e di carta, bombole di gas, fusti in plastica, buste di patatine industriali, lattine di birra, bottiglie di vetro, talvolta sono usciti fuori anche vecchi fucili arrugginiti e matasse di ferro. In Italia da diverso tempo e dunque fuori Toscana vengono installate griglie per bloccare i rifiuti sui canali. Potrebbe accadere anche per quelli principali del Padule, col fine di giungere a una sistematica rimozione degli stessi. Si tratta di una misura che altri enti preposti alla gestione dei fiumi stanno attuando in molte parti d'Italia con risultati molto positivi. Una misura con un rapporto costo-beneficio molto vantaggioso per la natura. Porre inoltre telecamere di sorveglianza in punti dove si ripetono frequentemente episodi di scarico di rifiuti? Lungo le strade dove molti automobilisti gettano rifiuti dal finestrino? Magari, come c'è da sperare che si riesca un giorno a collocare dei cestini o cestoni per collocare i rifiuti dei visitatori o comunque di coloro che desiderano soggiornare qualche ora in questo incomparabile scenario nel pieno rispetto della natura. I fotografi oltre a fare click sui soggetti principali che animano il Padule, ovvero gli uccelli acquatici, debbono adesso girare il loro sguardo e i loro scatti sul degrado prima che questo prenda il sopravvento.

Franco Polidori

Il recupero di «Sottofossi» a Motopoli

Sottofossi comincia a riprendere vita: all'opera le persone che, con entusiasmo, hanno aderito numerosi all'iniziativa di **«Montopoli nel cuore»**, per recuperare, mettere in ordine e rendere fruibile il percorso paesaggistico che si snoda lungo una tratto delle antiche mura. Armati di buona volontà ed entusiasmo, si sono trovati nei giorni scorsi in diversi sotto palazzo Guicciardini per rimuovere erbacce e arbusti che coprivano una sorta di terrazzamento, da trasformare in una grande fioriera; un primo passo per testimoniare l'amore verso una città di cui valorizzare le risorse naturali. Un bel modo per mettere, volontariamente, a disposizione energie, capacità, desiderio di agire a tutela del buon vivere in una Montopoli ricca di potenzialità, ma anche un'opportunità di aggregazione, per stare insieme e fare gruppo.

M.G.